

PAGANELLI S.R.L.
Logistica - Deposito merci C/terzi
Carico/scarico container
Via Maraglio, 142 - 41049 Sassuolo (MO)
Tel. 0536/980633 Amm.ne 0536/881330

L'INFORMAZIONE

DI MODENA

AUTISTI
SASSUOLO
Zona Trasporti
Piemonte - Lombardia - Francia - Emilia Romagna
Cell. 335/8469988 Fax 0536/403792
www.paganellilogistica.it



L'INFORMAZIONE DI RETE 7 S.p.A. - Direzione e redazione: viale Virgilio 56/E - 41100 Modena - Tel. 059/8860128, fax 059/8860178, e-mail: redazione@informazione.com
Pubblicità: PUBBLI 7 viale Trento Trieste, 25 - 41100 Modena - Tel. 059/221800 Fax 059/211608 e-mail: commercialemodena@informazione.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB BO. Con il libro "IL DILEMMA DEL CORREGGIO" 10 euro, con E'-Magazine a 2 euro

Abbinamento obbligatorio con LA STAMPA

SABATO 15 NOVEMBRE 2008 - ANNO II NUMERO 316

€ 1,00



L'ingresso del Centro oncologico modenese

FURTO Incastrato dalle telecamere

Policlinico, dipendente rubava tv e pc: scoperto

Nell'abitazione di un addetto all'officina dell'ospedale, la polizia ha trovato diversi computer, hard-disk, televisori Lcd e un proiettore sottratti dal Centro oncologico nelle ultime settimane. In uno dei supporti recuperati c'erano inoltre i file di un'importante ricerca medica. L'uomo è già stato sospeso dalla direzione generale.

A PAGINA 9

IL CONVEGNO Allarme dall'Apmi

«Edilizia, la mafia esiste ma in pochi denunciano»



Edilizia e infiltrazioni mafiose, questo il tema della tavola rotonda che si è svolta ieri all'Apmi di Modena. Tra i punti analizzati, la concentrazione di imprenditori di origini casertane.

A PAGINA 3

CLAMOROSO Lettera aperta dei figli di un uomo condannato a 6 anni per violenza sessuale

«Abusi, nostro padre è innocente»

«Dichiarammo il falso perché non volevamo stare con lui»

«Nostro padre è stato appena condannato in Cassazione ma non ha mai abusato di noi», scrivono due ragazzi di 19 e 17 anni in una lettera firmata da loro stessi. «All'epoca della denuncia - spiegano - eravamo molto giovani: abbiamo mentito perché volevamo tornare da nostra madre».

A PAGINA 10

SERIE B Oggi i canarini fanno debuttare Amerini e Daino



Il «nuovo» Modena sfida il Frosinone

Sassuolo cerca la vetta a Piacenza

DA PAGINA 29

VIOLENZA Lite in un centro commerciale

Pedinata da un vigilantes

Il marito geloso lo aggredisce

IN VIA CIALDINI
Vendeva droga
nel parco della
casa protetta:
arrestato

A PAGINA 10

Una guardia giurata in borghese, nel pieno di un servizio mirato antitaccheggio, è stato aggredito dal marito di una donna che stava pedinando. È successo giovedì sera. La coppia è poi fuggita.

A PAGINA 9

IMPRESE 13
Confindustria avvicina gli studenti al lavoro

VIGNOLA 20
Spaccio, cinque in manette

PROTESTA 20
Comitati, alleanza provinciale contro le cave

DOMANI IN REGALO

IL MENSILE E'-MAGAZINE

COROSALD
LAVORAZIONE ARTIGIANALE METALLO

LA COROSALD REALIZZA OGNI VOSTRA IDEA, ANCHE LA PIÙ PERSONALIZZATA ARREDANDO CON IL METALLO LA VOSTRA CASA

SCALE D'ARREDO - PENSILINE
CANCELLI INFERRIATE



AREA CREDITO ex Ag. in attività Finanziaria UIC A37891
DAGLI ALTRI TANTE PAROLE DA NOI SOLO I FATTI!

CARIFIN ITALIA S.P.A. VISITE A DOMICILIO GRATUITE

IL PRESTITO PER TUTTI I DIPENDENTI PER TUTTI I PENSIONATI

con tasso in convenzione con INPS e INPDAP

✓ IL PRESTITO FACILE DA OTTENERE

basta una firma, non servono garanzie aggiunte anche con altri prestiti e/o prestiti-pignoramenti RIMBORSO DA 2 A 10 ANNI A RATA E TASSO FISSI

* ALCUNI ESEMPLI:

7.000 € con rate a partire da	80 € TAEG 6,86%
13.100 € con rate a partire da	150 € TAEG 6,90%
18.500 € con rate a partire da	210 € TAEG 6,75%
29.000 € con rate a partire da	330 € TAEG 6,72%



Il parco della casa protetta «Cialdini», teatro dell'arresto

ARRESTO Giovedì sera in zona Cialdini

Spacciava nel parco di una casa protetta: giovane marocchino finisce in manette

Il rischio che qualcuno degli anziani ospiti della casa protetta potesse essere coinvolto nella vicenda era praticamente nullo: giovedì sera stava infatti piovendo e l'orario non era proprio dei più usuali per una passeggiata in giardino. Forse per questo D.A., pusher marocchino di 21 anni, si era appostato nel parco della casa di riposo *Cialdini* per spacciare, pensando di non dare troppo nell'occhio e confidando nel fatto che solo i clienti abituali sarebbero riusciti a rintracciarlo.

Invece lo hanno individuato anche gli agenti del Posto integrato - ovvero poliziotti e vigili

urbani impegnati in un servizio mirato - che in uno dei tragitti del malvivente nella zona lo hanno pedinato e arrestato nel parco dopo alcuni appostamenti. Il marocchino è stato trovato in possesso di quasi 8 grammi di hashish, ma i successivi controlli disposti in questura sulla sua identità e sui suoi precedenti hanno portato a galla, a carico dell'immigrato, un provvedimento di cattura, in esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il 21 enne era dunque già ricercato dalle forze dell'ordine, che in seguito l'hanno scortato al Sant'Anna.

(v. g.)

BUGIE IN AULA



di Valerio Gagliardielli

Abusi sessuali su minori, i propri figli in questo caso: un'accusa che giovedì in Cassazione ha portato alla condanna di un operaio modenese di 49 anni. Ma le parole impresse *nero su bianco* lo stesso giorno della sentenza dai due ragazzi, che adesso hanno rispettivamente 17 e 19 anni, urlano l'innocenza del proprio genitore e vanno contro la decisione del magistrato.

«Nostro padre non ha mai abusato di noi - scrivono i due adolescenti in una lettera firmata da loro stessi - all'epoca della denuncia, eravamo molto giovani, abbiamo mentito perché volevamo tornare da nostra madre, ma poi ci siamo

IL CASO La Cassazione lo giudica colpevole di abusi sui figli (6 anni la pena), ma loro ritrattano

«Papà condannato per colpa nostra»

«Eravamo piccoli, mentimmo solo per tornare con la mamma»

Ecco la lettera scritta dai 2 ragazzi

«Noi sottoscritti dichiariamo di non avere mai ricevuto abusi sessuali, né maltrattamenti da parte di nostro padre. Abbiamo dichiarato il falso in età molto giovane a scopo di collocare la nostra residenza a casa di nostra madre. Queste dichiarazioni volevamo farle già da tempo ma ci vergognavamo in quanto gli svolgimenti dei fatti peggioravano sempre di più. Credevamo che le nostre dichiarazioni sarebbero state usate dai servizi sociali solo per la modifica del decreto, invece ci siamo trovati in una situazione per noi difficile da affrontare. Attualmente siamo in ottimi rapporti con nostro padre: spesso ceniamo insieme sia a casa che in luoghi pubblici. Ci scusiamo sia all'accusa che alla difesa per aver fatto perdere tempo e denaro. Chiediamo l'annullamento della sentenza di Cassazione che condanna nostro padre a sei anni di reclusione e al risarcimento danni».

Seguono le firme dei due ragazzi.

sempre vergognati di ritrattare il nostro racconto. Pertanto, ora chiediamo l'annullamento della sentenza». Eventualità, questa, che al momento appare piuttosto complessa, visto che

si tratterebbe comunque della revisione di un caso già concluso con una sentenza della Cassazione. Ma la possibilità, alle luce delle nuove dichiarazioni dei ragazzi, esiste: molto potrebbe dipendere dalla valutazione

ne dell'attendibilità dei due ragazzi, che hanno sì mentito una prima volta, ma che all'epoca erano ancora molto giovani. La denuncia che nel 2003 dette il via alle indagini arrivò da un assistente sociale che disse di aver raccolto le confidenze dei bambini, all'epoca di 14 e 12 anni, affidati 9 anni prima al padre perché la madre era stata ritenuta incapace di accudirli. Tale denuncia arrivò 3 giorni dopo una querela del genitore allo stesso operatore. Ultima di una lunga serie di denunce e controdenunce tra il padre e diversi assistenti: il primo riteneva i secondi *inadeguati ai bisogni dei propri figli*. E il caso fu poi portato sotto i riflettori dall'avvocato modenese Francesco Miraglia, che già qualche anno fa ne parlò a fondo nel libro *Casi da pazzi*, scritto da Nunzia Manicardi.

Lite al parco, ferito un ragazzino

Una lite tra ragazzini, come tante altre, scoppiata durante una partita di calcio improvvisata in un parco pubblico, finita con un ricovero in ospedale. Ieri pomeriggio, intorno alle 17, due gruppi di minorenni hanno dato vita a un match nell'area verde in fondo a viale Gramsci. Durante la sfida, però, è nata una discussione tra due 14enni e i contendenti sono venuti alle mani. Nella colluttazione uno dei ragazzini è stato colpito al volto da un pugno del coetaneo e sul posto, oltre alla polizia, è intervenuto il 118 per trasportarlo in ospedale. Le sue condizioni non sono gravi, ma sta ora ai suoi genitori decidere se presentare o meno denuncia.

Bar chiuso dal questore per 7 giorni

Gli agenti della Squadra Volante lo tenevano d'occhio già da tempo e i controlli negli ultimi giorni si erano fatti più serrati, ma il provvedimento del questore Salvatore Margherito è arrivato ieri pomeriggio e il «Bar Sole» di via San Faustino, locale situato presso il «Windsor Park», dovrà ora restare chiuso per sette giorni. Tanto durerà la sospensione della licenza per il titolare dell'esercizio pubblico. All'interno del quale i poliziotti hanno sorpreso numerosi pregiudicati: situazione, questa, considerata «rischiosa» per la pubblica sicurezza.



Comune di Modena

Assessorato alla Programmazione
e Gestione del Territorio
Assessorato alla CulturaFONDAZIONE
Cassa di Risparmio di ModenaFESTIVAL 2008
ARCHITETTURA

Nunzia Manicardi

CASI DA PAZZI

CASI DA PAZZI

do Giu... psichiatria
vizi S...
italiano...

Nunzia Manicardi

Francesco Miraglia
un avvocato controcorrente

prefazione di
Francesco Brun

KOINè
NUOVE EDIZIONI

KOINè
NUOVE EDIZIONI

Nunzia Manicardi
CASI DA PAZZI

Storie di uomini e donne comuni che – dall'oggi al domani, senza dar loro neppure la possibilità di difendersi e per motivi che non è dato di conoscere – il Potere Psichiatrico, alleandosi con il Potere Giudiziario, ha trasformato in pericoli sociali.

Attraverso il racconto indiretto di Francesco Miraglia, un giovane avvocato che ha fatto della lotta all'illegittimità e alle sopraffazioni la propria missione, il libro si interroga sul rapporto fra il cittadino e il potere giudiziario e sul ruolo che all'interno di esso assume la figura dell'avvocato.

Nunzia Manicardi, già autrice dei tanto celebrati *Formiggini, l'editore ebreo che si suicidò per restare italiano*; *Quel diabolico Ferrari* e *I figli di Togliatti* (Koinè Nuove Edizioni); *Vittorio Guerzoni, l'uomo che inventò la Città dei Motori* (Premio Fano-Aisa miglior libro italiano 2006 di storia dei motori), ha scelto ancora una volta, facendosi strada nei varchi già aperti dalle puntuali cronache della "Gazzetta di Modena", di dar voce al silenzio.

€ 14,00



Abusi sui figli

Condannato a 6 anni per abusi sui due figli affidatigli dal Tribunale e seguiti dai Servizi Sociali

Un altro caso, che si è concluso anch'esso con la «solita» condanna a 6 anni per abusi sessuali su minori, vede protagonista l'avvocato Miraglia nel novembre 2003 sempre in veste di legale dell'accusato. Costui è un padre separato - modenese, operaio metalmeccanico di 44 anni - a cui il Tribunale dei Minorenni di Bologna ha dato in affido i due figli, di 16 e 14 anni all'epoca dei fatti, dal 1994 fino a pochi mesi prima, quando gli sono stati tolti per affidarli alla madre a seguito dell'intervento del Servizio sociale del Comune di Modena che si è attivato sulla base di presunti abusi sessuali dell'uomo sui figli stessi.

Ritrovo tutta la vicenda in mezzo al mucchio di nuove carte che l'avvocato Miraglia mi ha dato alla fine del nostro incontro. Come avevo immaginato, le storie che mi ha raccontato hanno smosso immediatamente dentro di me l'istinto della giornalista e questo è un istinto, una volta risvegliato, difficile da rimettere tranquillo. Così l'avvocato mi ha lasciato a tu per tu con Padre Pio per una decina di minuti e quando è tornato mi ha messo davanti una bella confezione di fotocopie nuove di zecca con altre «perle» della sua insolita carriera forense.

Quando, la sera, apro la confezione-regalo dopo essermi comodamente sistemata davanti a un bel bicchierone di frullato di albicocca con, in sottofondo, la voce dell'*anchorman* di regime che si dibatte nell'ultima puntata del suo *talk-show*

prima delle meritate ferie estive, il caso che immediatamente mi si para davanti è, manco a farlo apposta, proprio questo caso di presunta pedofilia paterna. L'avvocato Miraglia lo denuncia di nuovo attraverso le pagine della Gazzetta di Modena. È il 5 novembre 2003 quando esce una sua lettera intitolata «Presunti abusi e danni dell'Ausl»:

«Tutto comincia nel 1994, quando finisce la convivenza tra il mio assistito e la sua compagna. Il mio cliente si vede affidare dal Tribunale dei Minori i figli, allora di 5 e 3 anni. La madre viene dichiarata incapace come affidataria. Al suo posto il Comune è nominato curatore dei minori.

Nel tempo, tra il padre dei due bambini e i Servizi sociali si susseguono querele e controquerele, dovute in sostanza al fatto che lui ritiene di non ricevere un'assistenza adeguata ai bisogni dei figli, che tuttavia crescono sereni e vanno bene a scuola. Gli assistenti sociali cambiano continuamente, l'educatore richiesto non arriva mai. Si crea così una situazione di forte conflittualità finché nel 2000 il Tribunale dei Minori intima al Comune di introdurre nel quadro familiare la figura di un educatore, che però ancora non arriverà mai, pur lasciando anche gli altri assistenti sociali.

Nel 2001, l'ennesimo cambio di operatore. Si giunge così a due date cruciali: il 19 aprile 2003, quando il mio cliente querela anche l'ultimo assistente sociale, e il 22, cioè tre giorni dopo, quando quest'ultimo riferisce di aver raccolto le confidenze dei due ragazzini che gli avrebbero raccontato di abusi sessuali da parte del padre, di notti all'addiaccio senza coperte, di violenze e costrizioni fisiche estreme. Ed è allora che i figli vengono tolti al padre e affidati alla madre, che in precedenza era stata giudicata incapace. Da quel momento anche a scuola i bambini tracollano.

Abusi e maltrattamenti arrivano in Procura come notizia di

reato. Parte l'inchiesta. All'udienza preliminare dello scorso 1° marzo il Gup (giudice dell'udienza preliminare) rinvia a giudizio l'imputato ritenendo che - al di là dei conflitti dell'uomo con Servizi sociali, Assessorato competente e Comune in genere - il resoconto dell'assistente sociale sia fondato. Il 9 giugno prossimo comincerà il processo.

Il mio cliente nel frattempo ha scritto più volte chiedendo di cambiare operatore sociale, ma invano. "Questo è e questo rimane", gli è stato risposto. E tuttora proprio quel signore segue ancora i suoi ragazzini. Egli a questo punto è disperato, ma insiste con le sue denunce a dispetto del destino giudiziario.

Per la vicenda in questione mi sono già rivolto al Sindaco e ai responsabili del Servizio sociale del Comune denunciando alcuni comportamenti dell'assistente sociale referente del caso, ma con risultati a dir poco deludenti.

Di fronte a questa grave conflittualità lo stesso Tribunale dei Minori aveva ammonito il Comune di Modena a provvedere eventualmente alla sostituzione degli operatori sociali che si occupavano del caso. Nonostante questo così competente suggerimento, i responsabili del Servizio sociale del Comune hanno ritenuto opportuno fare quadrato intorno all'assistente sociale piuttosto che valutare il consiglio del Tribunale dei Minori. La conflittualità fra il padre dei minori e l'assistente sociale è aumentata fino al punto di reciproche accuse perfino di fronte ai bambini. Lo scorso mese di aprile l'assistente sociale è finalmente riuscito a "coinvolgerlo"...

È ovvio però che il padre accusato dallo stesso assistente sociale che per anni lo ostacola in ogni suo rapporto con i propri figli abbia "propositi e idee pericolose" nei confronti di quest'ultimo. Ma è mai possibile, tuttavia, che i responsabili di un servizio pubblico si preoccupino prima di difende-

re un proprio operatore che di diritti dei bambini?

Qualunque cosa possa essere accaduta, è certo che è stata aggravata da questo assistente sociale che sarebbe dovuto essere allontanato dal caso in oggetto. Allora io mi domando: chi paga eventuali errori di questo tipo? Esiste una valutazione di questi operatori?

Di fronte alla chiusura dei dirigenti del Servizio sociale del Comune di Modena ho la speranza o l'illusione che il nuovo gruppo di lavoro, instaurato presso la Prefettura, cominci a discutere su tali danni».

L'avvocato Miraglia si riferisce al Seminario di studio sul tema «Pedofilia e pedopornografia on-line: rischi della rete e interventi operativi» tenutosi il 23 marzo 2006 presso la Camera di Commercio di Modena e organizzato dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con la collaborazione di SOS Telefono Azzurro Onlus, dal quale è scaturito il gruppo di lavoro a cui egli accenna nella sua lettera e che fa ben sperare. Per il momento, però, il padre accusato dall'assistente sociale si becca anch'egli i suoi 6 anni di condanna (oltre a 20mila euro di provvisionale nei confronti dei due figli). E, pure lui, farà ricorso in Appello. Sempre con l'assistenza dell'avvocato Miraglia, naturalmente. Il copione, ancora una volta, si è ripetuto puntualmente.